

FrancoAngeli

Collana diretta da Margherita Spagnuolo Lobb

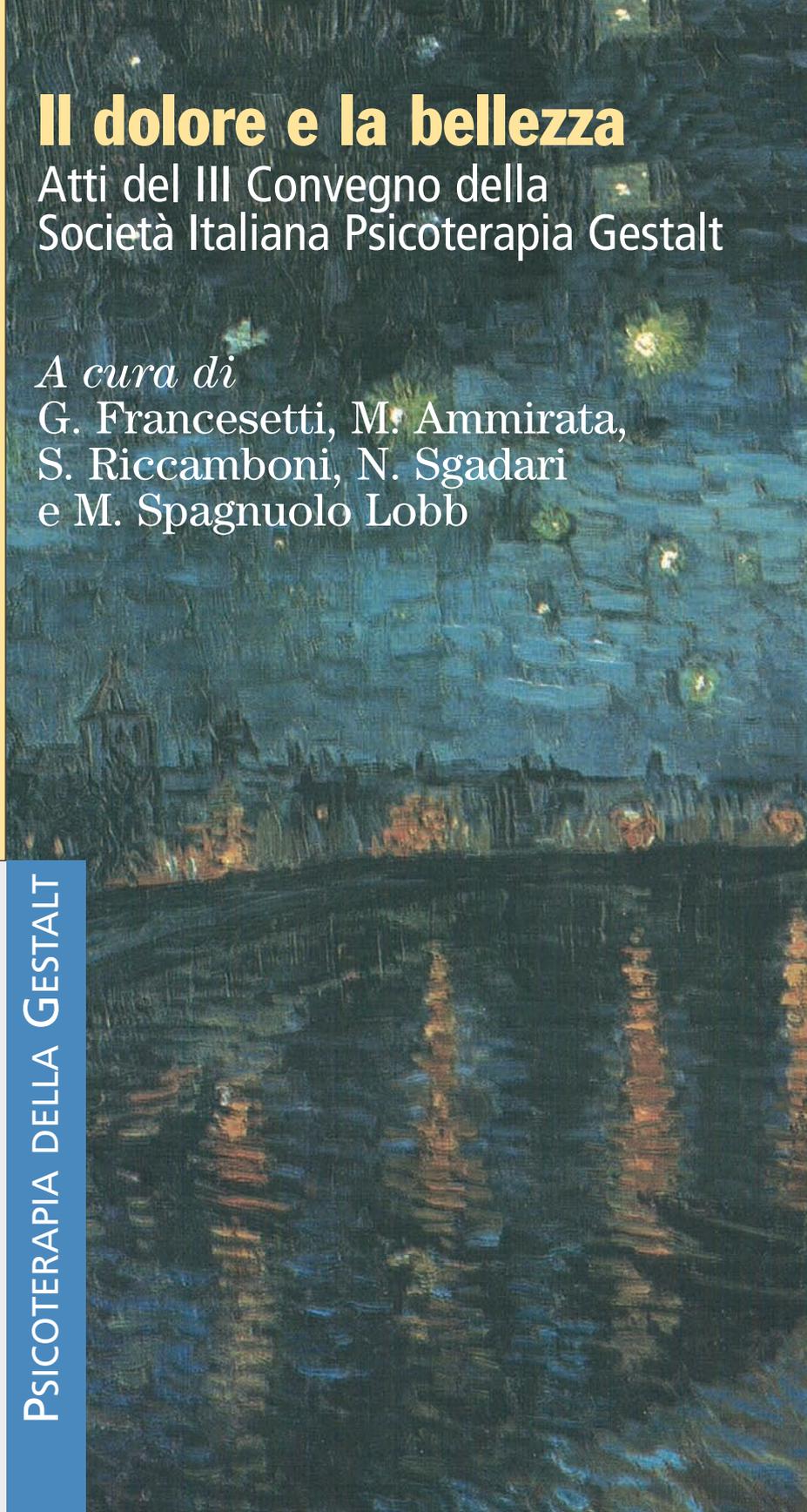
PSICOTERAPIA DELLA GESTALT

Il dolore e la bellezza

Atti del III Convegno della
Società Italiana Psicoterapia Gestalt

A cura di

G. Francesetti, M. Ammirata,
S. Riccamboni, N. Sgadari
e M. Spagnuolo Lobb



Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Comitato scientifico

Massimo Ammaniti, Eugenio Borgna, Pietro Andrea Cavaleri, Angela Maria Di Vita, Elisabeth Fivaz-Depeursinge, Gianni Francesetti, Ruella Frank, Umberto Galimberti, Vittorio Gallese, Paolo Migone, Donna Orange, Erving Polster, Jean Marie Robine, Giuseppe Sampognaro, Daniel Stern (†), Carmen Vazquez Bandin e Gordon Wheeler

I titoli della Collana sono sottoposti a referaggio

La psicoterapia della Gestalt ha raggiunto un notevole sviluppo, e ormai rappresenta un modello in cui molti, sia ricercatori che clinici, possono agevolmente riconoscersi. Essa ha infatti anticipato aspetti della relazione psicoterapica oggi sottolineati dalle scoperte delle neuroscienze e dalle osservazioni dell'*Infant Research*. È un approccio che fornisce una prospettiva fondamentale a tutti coloro che si occupano delle nuove evidenze cliniche della società contemporanea. Tutto questo, grazie al suo focalizzarsi sugli aspetti processuali (piuttosto che contenutistici) della relazione terapeutica, e sul confine di contatto come luogo co-creato in cui il sé del paziente e del terapeuta si rivelano nell'intenzionalità che sempre caratterizza l'esperire del qui e ora. Ma anche grazie alla sua costitutiva fiducia nell'autoregolazione delle relazioni, al concetto di campo situazionale e di esperienza soggettiva come proprietà emergente da esso, e al suo interesse per la creatività insita nelle relazioni umane.

È importante che questo significativo sviluppo venga sostenuto da un dialogo scientifico e da una produzione letteraria eccellenti, al fine di dare maggior credito alla valorizzazione dei processi normali e spontanei delle relazioni umane, rispetto a facili posizioni oggettivanti e valutative. Tale valorizzazione ha infatti ricadute positive a vari livelli: nelle relazioni intime, sociali ed educative.

Questa Collana raccoglie i contributi dello staff didattico dell'Istituto di Gestalt HCC Italy, diretto da Margherita Spagnuolo Lobb, che dal 1979 si è adoperato per:

- una trattazione organica e coerente del modello psicoterapico gestaltico;
- lo sviluppo della clinica gestaltica nella società attuale;
- il sostegno alla valorizzazione di contributi innovativi;
- il sostegno alla ricerca in ambito gestaltico.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Il dolore e la bellezza

Atti del III Convegno della
Società Italiana Psicoterapia Gestalt

A cura di

G. Francesetti, M. Ammirata,
S. Riccamboni, N. Sgadari
e M. Spagnuolo Lobb

FrancoAngeli

PSICOTERAPIA DELLA GESTALT

Κοπερτινα: Χλπερν'χcp'I qi j . "Pqwγ'wgmw'wntTqf cpq

Copyright © 2016 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Prefazione, di *Michele Cannavò* pag. 11

Introduzione, di *Gianni Francesetti, Michele Ammirata, Silvia Riccamboni, Nunzia Sgadari, Margherita Spagnuolo Lobb* » 15

Relazioni di apertura

Il Dolore e la Bellezza: dalla psicopatologia all'estetica del contatto, di *Gianni Francesetti* » 23

Il dolore e la bellezza, di *Frank-M. Staemmler* » 54

Interventi dei Direttori

Gestalt: dalla mancanza al bello, al sublime, di *Antonio Ferrara* » 73

Terapia della relazione o terapia del contatto?, di *Mariano Pizzimenti* » 80

Il dolore e la bellezza nella pratica psicoterapica, di *Margherita Spagnuolo Lobb* » 86

Eros e pathos: perché così inscindibili?, di *Riccardo Zerbetto* » 89

Relazioni dai dialoghi magistrali

Il dolore nella bellezza, la bellezza nel dolore. Al di là della dicotomia, di *Margherita Spagnuolo Lobb* » 99

Il conflitto nelle coppie, <i>di Maria Grazia Fiorini</i>	pag.	113
Organizzazione nevrotica e autoregolazione del campo terapeutico, <i>di Franco Gnudi</i>	»	117
Soggettività e co-creazione nell'incontro terapeutico, <i>di Albino Macaluso</i>	»	121
Tu mi sogni, io ti sogno: i sogni al confine di contatto nel setting psicoterapico gestaltico, <i>di Stefano Crispino, Gina Merlo</i>	»	125

Relazioni dalle tavole rotonde

Tavola rotonda. Il dolore e la bellezza nella follia

Sostenere la bellezza e il dolore nei frammenti dello psicotico, <i>di Michele Cannavò</i>	»	137
La follia che divide, la follia che unisce, <i>di Calogero Anzallo</i>	»	140
Calarsi nel crepaccio. Dolore e fascinazione dell'incontro con lo psicotico, <i>di Carla Martinetto</i>	»	144

Tavola rotonda. Il dolore e la bellezza nella famiglia

La co-terapia gestaltica nel trattamento dei bambini, <i>di Sebastiano Messina, Barbara Buonomo</i>	»	151
La co-terapia, maschile e femminile, nella conduzione di gruppi, coppie, famiglie. Funzione paterna e funzione materna, <i>di Donatella de Marinis, Michele Mozzicato</i>	»	155

Tavola rotonda. Il dolore e la bellezza negli adolescenti

Il dolore e la bellezza nell'adolescenza, <i>di Elisabetta Conte</i>	»	161
“Mi sento taroccato”. Identikit per un preadolescente in “affanno”, <i>di Michele Lipani</i>	»	165

Tavola rotonda. Il dolore e la bellezza nelle esperienze di sradicamento

Dalla doppia assenza alla frontiera abitabile. Riflessioni sulla nostalgia retroflessa, <i>di Dario Vicari</i>	»	171
Andarsene per ritrovarsi. Storia di C., <i>di Barbara Crescimanno</i>	»	175

Storie in movimento: psicoterapia con famiglie migranti, <i>di Silvia Tosi</i>	pag.	178
Sradicarsi per radicarsi, <i>di Cornelia Georgus</i>	»	182
Tavola rotonda. Il dolore e la bellezza nella mancanza dell'altro		
Il dramma del bambino violato, <i>di Rosanna Militello</i>	»	187
Tavola rotonda. Il dolore e la bellezza nel processo di sco- perta della propria identità affettivo-sessuale		
Per una psicoterapia affermativa, <i>di Giuseppe Iaculo</i>	»	193
Non è certo una passeggiata. Riconoscere attraverso il dolore e accettare la bellezza della propria omosessualità, <i>di Anna Giacobbe</i>	»	197
Biancaneve o regina? Inquietudine di una metamorfosi, <i>di Maria Grazia Basciano</i>	»	201

Workshop

Aikido e Gestalt: uno stesso cammino?, <i>di Franco Gnudi</i>	»	207
... inventa la tua patologia! Forme e relazioni del dis/agio psicologico, <i>di Andrea Bramucci</i>	»	210
<i>Punctum</i> e psicoterapia della Gestalt: dalla percezione al contatto, <i>di Giuseppe Sampognaro</i>	»	214
Ferite, traumi e poi?, <i>di Rosella De Leonibus</i>	»	218
Sì viaggiare: il dolore della solitudine e la bellezza della relazione, <i>di Giuliana Ratti, Rosa Versaci</i>	»	222
La fiducia nell'incontro autentico, <i>di Massimo Biasin, Davide Laurino</i>	»	226
Progetto creativo, <i>di Irene Ciravegna</i>	»	230
Il mondo del bambino attraverso gli 8 riquadri del Wartegg, <i>di Elena Palladino, Monica Prato</i>	»	233
Il counselling telefonico ad orientamento gestaltico, <i>di Angela Basile, Veruska Schillaci</i>	»	238
L'arte terapeutica: una co-creazione estetica della sofferenza, <i>di Monica Bronzini</i>	»	242

La creatività terapeutica e il rigore deontologico, <i>di Pietro A. Cavaleri, Ermelinda Cicala, Gina Merlo</i>	pag.	246
Come si declina “sofferenza” al maschile? L’inesplorato percorso dal vuoto alla cura di sé del maschio contemporaneo, <i>di Gloria Volpato</i>	»	250
Lecture		
Da Gerry Scotti all’arrivo di Matilde, <i>di Orsola Gambi</i>	»	257
Dalla framment-azione del Sé e del corpo nella malattia alla ri-con-posizione della relazione: un approccio integrato, <i>di Silvia Alaimo, Francesca Andreozzi, Laura Bongiorno</i>	»	261
Possiamo esistere. Evidenza naturale e intenzionalità di contatto, <i>di Elena Guerri</i>	»	265
“Reincanto del mondo”: la cura dello sfondo dell’esperienza come prevenzione della sofferenza relazionale, <i>di Maria Mione</i>	»	269
Comportamenti violenti in età adolescenziale. Percorso esperienziale dalla rabbia all’aggressività, <i>di Michela Parmeggiani</i>	»	273
Bugia e mimetismo in adolescenza: autoregolazione ed emergenze del campo, <i>di Giancarlo Pintus</i>	»	277
Al confine della vita. La relazione familiare durante la sedazione palliativa, <i>di Alba Chiarlone, Aurelio Saraceno, Marilina Schembari</i>	»	281
“Cultura della Spontaneità” e psicoterapia della Gestalt, tra le avanguardie artistico-culturali del dopoguerra americano, <i>di Sara Bergomi</i>	»	285
Le dermatosi come esito di un disturbo della “funzione di confine-contatto”: dalla ricerca all’applicazione clinica, <i>di Katia Stanzani, Michela Parmeggiani</i>	»	289
Sfumature e fratture in salute mentale, <i>di Matteo Maria Bonani</i>	»	293
Il giorno muore nella bellezza del suo tramonto..., <i>di Anna Macchi</i>	»	297

Poster

Psicoterapia della Gestalt e ciclo di vita: il <i>now-for-next</i> negli eventi critici, di <i>Silvia Tinaglia</i>	pag.	303
In contatto con le fiabe: un'esperienza con i pazienti gravi, di <i>Zoila Bellanca, Gabriella Catanzaro, Daiana Papa, Mari-lena Senatore</i>	»	306
Il Narcisismo femminile in Athena, di <i>Nunzia Sgadari</i>	»	310
Al di là dell'Assenza. L'Arte di ri-creare la relazione, di <i>Anna Esposito Venezia</i>	»	313
La dimensione creativa nel dolore e nella malattia. Storia di Elena, di <i>Fausta Puccio</i>	»	317
Le arti performative e l' <i>empowerment</i> delle competenze rela-zionali nel lavoro terapeutico con pazienti oncologici, di <i>Ana Rosa Ferreira Ramos</i>	»	320
Il contatto in psicoterapia della Gestalt: dal sé al campo feno-menologico familiare. Una griglia osservativa gestaltica, di <i>Margherita Spagnuolo Lobb, Daniela Lipari, Viviana Catania, Aluette Merenda</i>	»	322
Concorso "Articolo gestaltico". Articolo premiato		
Il diario di un dolore, di <i>Nadia Iannella</i>	»	327
Gli autori	»	335

Prefazione

di Michele Cannavò

Da neo-presidente della Società Italiana Psicoterapia Gestalt, ho il piacere di introdurre gli Atti del congresso “*Il Dolore e la Bellezza, dalla Psicopatologia all’Estetica del Contatto*” tenutosi a Palermo nei giorni 9, 10 e 11 dicembre 2011, che per numero di partecipanti e ricchezza di contenuti ha dato continuità e giusto valore al costante lavoro della SIPG in questi anni. La SIPG ha come finalità generale la diffusione e lo sviluppo, in tutto il territorio nazionale, della conoscenza e della pratica della psicoterapia della Gestalt. Tra gli obiettivi principali troviamo: il creare spazi in grado di riunire gli psicoterapeuti della Gestalt (convegni, seminari, workshop), favorire lo sviluppo teorico, metodologico e applicativo di questo approccio psicoterapico in vari ambiti clinici e sociali, contribuire al dialogo degli psicoterapeuti della Gestalt con colleghi di altri orientamenti, rappresentare gli psicoterapeuti della Gestalt nelle istituzioni e nelle associazioni nazionali e internazionali. Una società che ha come *leit motiv* il suo prendersi cura delle relazioni tra i singoli psicoterapeuti e creare il sostegno necessario per i contatti con la FIAP (*Federazione Italiana delle Associazioni di Psicoterapia*) e l’EAGT (*European Association for Gestalt Therapy*). In entrambi i luoghi la SIPG, con i suoi delegati, ricopre ruoli di rilievo e di impegno costante, dando un valido supporto e permettendo un interscambio continuo. La SIPG si conferma come luogo di appartenenza e dialogo per gli psicoterapeuti della Gestalt in Italia. Da questo sfondo emerge in modo quasi naturale la realizzazione di un congresso che periodicamente dia la giusta luce e il giusto supporto alle singolarità.

La genuinità di questi rapporti determina l’emergere di continui stimoli e aperture a livello nazionale e internazionale, lo stesso clima che si è respirato durante il convegno e che ha ispirato molti dei lavori presentati. Sono presenti oltre 100 contributi che spaziano e interessano moltissimi aspetti della psicoterapia della Gestalt.

Gli Atti parlano di questi incontri, delle diversità, della curiosità e della voglia di nutrirsi. Nascono da relazioni magistrali, workshop e tavole rotonde che hanno dato vita ad una melodia in cui ognuno ha potuto trovare il proprio ritmo. Momenti indimenticabili che mi hanno dato il senso della ricchezza di cui siamo custodi, dalla bellezza dello scambio tra i vari direttori degli Istituti di Gestalt, alle emozioni continue dei *process group* al momento doloroso ma pieno dell'omaggio a Giovanna Giordano, Ed Nevis e Serge Ginger. Ciascuno di noi si è dato il permesso di fare emergere dentro di sé figure nuove che confido essere state fonte di crescita e novità. Il convegno è stato spazio di incontro e dialogo tra psicoterapeuti, oltre che tra altri professionisti delle relazioni d'aiuto.

Il tema del convegno è nato dall'esigenza di confrontarsi sulla visione gestaltica della sofferenza relazionale, della psicopatologia e dei modi di prevenirla, riconoscerla e prendersene cura. Incontri che hanno discusso sulle forme della sofferenza, sui percorsi terapeutici a cui fare appello, sui criteri intrinseci di salute relazionale, sull'estetica del contatto e sul fascino di un incontro che non neghi né plachi la sofferenza, ma ne sostenga la bellezza evolutiva. Nello spirito della SIPG, si è cercato di favorire lo scambio e il contatto, oltre che tra professionisti, anche tra persone che hanno iniziato o continuano le loro storie all'interno della comunità gestaltica o che con il loro contributo in campi contigui ne nutrono gli sfondi. Un congresso che ha sancito il passaggio della presidenza da Gianni Francesetti al sottoscritto attraverso un momento di estrema commozione e apertura del respiro. Quel lungo applauso, la sua commozione e gli abbracci di molti dei congressisti appena sceso dal palco non hanno fatto altro che testimoniare quanto è stato importante il suo lavoro e la sua dedizione alla SIPG. Questo congresso è frutto del suo amore per la psicoterapia della Gestalt e della sua capacità di creare una "rete" morbida e fluida. Sento il peso di tanta responsabilità ma credo fortemente che il mio esserci possa creare la consapevolezza necessaria per trovare direzioni e orientamento. Tutto ciò è reso sicuramente più stimolante da un gruppo a cui sento di appartenere, che crea il *ground* necessario e la stabilità per far sì che la SIPG possa crescere e possa ancor più rappresentare e mettere in contatto gli psicoterapeuti della Gestalt non solo italiani! Ringrazio di cuore Margherita Spagnuolo Lobb e Giovanni Salonia per aver creato una così ricca e stimolante associazione che ha permesso negli anni di farci incontrare. Margherita in particolare ne ha sviluppato le connessioni nazionali e internazionali rendendola aperta e pronta al dialogo e alla collaborazione con il contesto europeo e con gli altri modelli di psicoterapia. La bellezza di questo convegno si nutre di questo sfondo e di que-

sta storia ed è frutto dell'opera di un gruppo che attraverso lo scambio continuo ne ha permesso la realizzazione.

A tal proposito voglio ringraziare i direttori degli istituti sostenitori: Margherita Spagnuolo Lobb, Riccardo Zerbetto, Giovanni Salonia e Valeria Conte, Antonio Ferrara, Mariano Pizzimenti e la carissima non più con noi Marilena Menditto; il comitato organizzativo costituito da: Michele Ammirata, Angela Basile, Teresa Borino, Angela Di Martino, Gianni Francesetti, Marco Lobb, Albino Macaluso, Maria Mione, Silvia Riccamboni, Nunzia Sgadari, Margherita Spagnuolo Lobb; i colleghi stranieri: Sergio La Rosa, Frank Staemmler, Carmen Vázquez Bandín; gli ospiti non gestaltici; i volontari che hanno dato un importante sostegno a tutta l'organizzazione.

Un ringraziamento speciale va a tutti i partecipanti dei due concorsi (articolo e fotografia) che hanno permesso di alimentare la forte corrente creativa che agita l'oceano gestaltico. Infine, i miei occhi sono per la bellezza di tutti i congressisti che hanno permesso la creazione del *ground* necessario per l'emergere dell'infinita bellezza di questo congresso.

Introduzione

di Gianni Francesetti, Michele Ammirata, Silvia Riccamboni, Nunzia Sgadari, Margherita Spagnuolo Lobb

Un convegno sul dolore e la bellezza: un tema coraggioso e sfidante per un approccio psicoterapeutico che per sua natura sostiene le polarità emergenti nel campo e in questo modo nutre il *next*, lo sviluppo del campo relazionale e culturale (Spagnuolo Lobb, 2011). Il dolore e la bellezza: due temi scotomizzati nel nostro tempo. Siamo esposti, sovraesposti, alla bellezza oggettuale e al dolore visivamente rappresentato: ma proprio questa continua esposizione ci desensibilizza alla bellezza relazionale, al dolore vivo che trasforma, alla speranza che in questa trasformazione dimora. McLuhan (1967) chiaramente legge questa tendenza al torpore, alla anestesia, alla narcosi come tratto caratteristico dello sviluppo sociale attuale. Guardare a questi due temi, il dolore e la bellezza, riattivando i sensi e la ricerca di senso, dischiude uno sguardo unico sulla psicoterapia e sulla psicopatologia (Francesetti *et al.*, 2011; 2013). Ci offre l'occasione di sostare presso – e nella – sofferenza con uno sguardo aperto alla speranza perché la contiguità, addirittura la continuità, fra queste due esperienze getta una nuova luce sulla vita, sulle relazioni, sulla cura e sulle sofferenze delle donne e degli uomini. La psicoterapia della Gestalt nasce come terapia della concentrazione, una modalità che pone il sentire al centro del proprio operare e curare. Sentire, e sentire il dolore, in questo convegno, diventa il tragitto che conduce alla trasformazione e alla bellezza. Non la bellezza oggettuale, ma la bellezza emergente, quella che non può e non vuole essere posseduta, ma che trasforma e lascia traccia. Il convegno sottolinea una precisa visione della psicopatologia e della psicoterapia: la psicopatologia è assenza al confine di contatto, quindi anche anestesia e protezione dal dolore. La psicoterapia riapre i sentieri del sentire, dà dignità e dimora al dolore, e lo trasforma nel contatto. Qual è il criterio e il prodotto di questa trasformazione? Il criterio è quello estetico e il prodotto è la bellezza.

Questi sono alcuni dei fili che si sono sviluppati nel convegno e di cui qui trovate le tracce. La psicoterapia, in questo orizzonte, è sguardo acuto che distingue fra dolore esistenziale e psicopatologia; è gesto preciso e incisivo che trasforma l'assenza in presenza; è sostegno alla co-creazione di percorsi che seguendo la bussola della buona forma cercano la bellezza effimera e imperitura dell'incontro.

In un tempo in cui l'approccio riduzionista alla psichiatria e alla psicoterapia è finalmente ri-messo in discussione e gli aspetti relazionali tornano ad essere centrali, l'esplorazione di questo paesaggio apre strade feconde di sviluppo per il nostro modello. A partire dai concetti fondanti definiti nel testo di Perls, Hefferline e Goodman (1951), possiamo continuare a espandere la nostra teoria e pratica mantenendo la coerenza con le basi epistemologiche del nostro approccio e sviluppando creativamente il nostro modello sintonizzandolo con i cambiamenti sociali, culturali e scientifici in corso (Spagnuolo Lobb, Amendt-Lyon, 2007; Robine, 2007; Spagnuolo Lobb, 2011; Cavaleri, 2013; Bloom, O'Neill, in corso di pubblicazione). E forse possiamo anche fare di più: possiamo anticipare i movimenti culturali in atto e sostenerne lo sviluppo. Questo testo raccoglie questa sfida e intende contribuire con una ampia riflessione allo sviluppo di un pensiero a nostro avviso oggi necessario: un pensiero ancorato nel sentire, guidato dall'estetica della relazione, creatore di un'etica dell'incontro.

Su questo sfondo si collocano i diversi contributi del convegno che spaziano dalla clinica al dialogo politico, dalla riflessione teorica alla prospettiva sociale, dal confronto con l'arte alla prospettiva interculturale.

Il testo, che raccoglie la maggioranza dei contributi presentati, può rendere solo in parte la ricchezza e il clima di festa di un appuntamento che ha chiamato a raccolta l'intera comunità gestaltica italiana: famiglie vicine e imparentate provenienti da territori di competenza diversi sono affluite per condividere saperi e strumenti, festeggiare appartenenze, confrontare diversità.

«Ognuno di noi trascina le tracce della sofferenza dei campi attraversati per cercare l'occasione propizia per trasformarla in dolore e bellezza. Questa è un'opera che consiste nel distillare il dolore dall'assenza, la bellezza dal dolore, e può essere considerata il senso di fondo dell'operare psicoterapeutico». Nella sua *relazione di apertura*, ultimo intervento come presidente SIPG, Gianni Francesetti dà voce agli elementi di spessore maturati dalla psicoterapia della Gestalt italiana e traccia l'orizzonte di senso del convegno che è anche *sguardo oltre, now-for-next* per la riflessione teorica e per la pratica terapeutica in divenire. Frank-M. Staemmler si sofferma su

“dolore e bellezza” come elementi fondanti dell’esperienza esistenziale e della clinica.

La ricchezza delle analisi e delle voci, percepibile anche in questa raccolta fin dalle prime pagine, imprime al confronto un movimento che si rinnova, variegato, ad ogni contributo. E d’altra parte è questo il *leit motiv* dell’intero convegno, a cominciare dagli interventi dei *direttori* che evidenziano il desiderio di incontrarsi oltre le differenze. Questa la figura che emerge da un *ground* in grado di sostenere e contenere le diverse anime della psicoterapia della Gestalt. Un incontrarsi che porta con sé, ancora oggi, il dolore e la bellezza insite nelle diversità che, nell’incontro di voci e corpo, possono diventare terreno fertile per dotare di senso e di significato le direzioni che i padri fondatori della psicoterapia della Gestalt hanno tracciato.

L’esperienza dei *dialoghi* approfondisce la riflessione nella metafora della mescolanza e della purezza. Il colore che simboleggia la purezza è il bianco. L’idea della purezza è viatico di tragedie e di buio. Bardamu, girovago di Céline (1932), nei suoi vagabondaggi alla ricerca di un senso doloroso, viaggia al termine della notte. La parola viene stravolta, destrutturata, ricostruita e diventa straordinariamente potente e disperata. Ma l’idea della mescolanza crea opportunità straordinarie. Stefano Benni, nel suo *Stranalandia* (1999), descrive la scoperta da parte di due famosi scienziati di un luogo in cui la mescolanza è all’ordine del giorno ed è opportunità. I dialoghi nascono dall’idea che l’intreccio dell’incontro crea conoscenza e che arroccarsi nelle proprie idee e nei propri fortini teorici svilisce e insterilisce la pratica clinica, priva della linfa vitale che è l’esperienza: la parola si colora e trova una nuova vita.

Un ringraziamento va a chi ha scelto con audacia di confrontarsi, lasciandosi andare al brivido, all’incertezza e alla bellezza dell’incontro.

Sono fortemente radicate nell’esperienza terapeutica le figure co-create sui confini dei 3 giorni di incontri. Le *tavole rotonde* confrontano cammini di cura con i pazienti gravi, con gli adolescenti e le loro famiglie, con persone e gruppi migranti; ancora, rivelano il delicato e intenso lavoro di accompagnamento all’accettazione dell’identità affettivo-sessuale di persone LGBT¹; raccontano che cosa significhi per il terapeuta incontrare il dolore e la bellezza dei frammenti dello psicotico. Colpisce come gli interventi mostrino allo stesso tempo la varietà delle esperienze locali e un’unitarietà di fondo nelle direzioni di ricerca e nella sensibilità estetica intesa sempre più come criterio diagnostico e terapeutico distintivo.

¹ Lesbian, Gay, Bisexual, Transgender.

“Life is a matter of experience”. Questa frase, ritratta in una foto, rende bene il senso di chi, nei *workshop*, ha messo a disposizione la sua competenza e il suo coraggio per condividere e realizzare una conoscenza comune. La parola “workshop” ci rimanda all’azione, ad un lavoro di intreccio di persone, storie, respiri, corpi, sensazioni, emozioni, affetti, cognizioni in uno spazio condiviso e nuovo: spazio relazionale dove avvengono mutamenti, cambiamenti, metamorfosi, lasciandosi andare allo stupore della novità, mettendo in parentesi, nel senso dell’*epoché* di husserliana memoria. Il dolore e la bellezza entrano in scena ed escono così trasformati, personaggi che trovano un autore, un attore e un copione.

Le *minilecture* sono il momento prezioso in cui la parola scritta incarna conoscenza, vissuti, relazioni. È in questa complessità che la voce si fa portatrice di “mondi relazionali” carichi di paura e coraggio, e in grado di rigenerarsi all’interno di un campo di scambi vissuti. In ultima analisi, una modalità di incontro che coglie un importante senso della pratica di una professione che, ribadiamo, nel suo sentire diventa pratica relazionale.

Infine i *poster*, occasione per un vero e proprio laboratorio all’interno del quale poter creare spazi di incontro a partire da una parola, da un disegno o semplicemente da un colore. Uno spazio “incantato” in cui ogni autore mostra il suo paesaggio, il poster appunto, e ne narra il percorso che lo ha condotto, talvolta, in “terra straniera”. Questo, a nostro avviso, un probabile modo per accostarsi alla loro lettura: immaginare sfondi vitali che si muovono gli uni verso gli altri e che si lasciano attraversare da sguardi che si proiettano in uno spazio possibile.

Chiude il testo il contributo premiato come “l’articolo gestaltico”, che ripercorre e approfondisce la fenomenologia della perdita, il cammino del lutto e il sostegno capace di farne un’esperienza piena di vita, di bellezza e di speranza.

Bibliografia

- Benni S. (1999), *Stranalandia*, Feltrinelli, Milano.
- Bloom D., O’Neill B., eds., *The New York Institute for Gestalt Therapy in the 21st Century*, Ravenwood Press, Wollongong, Australia, in corso di pubblicazione.
- Cavaleri P.A., a cura di (2013), *Psicoterapia della Gestalt e neuroscienze. Dall’isomorfismo alla simulazione incarnata*, FrancoAngeli, Milano.
- Céline L.-F. (1932), *Viaggio al termine della notte*, Corbaccio, Milano, 1999.

- Francesetti G., Gecele M., Gnudi F., Pizzimenti M., a cura di (2011), *La creatività come identità terapeutica. Atti del II convegno della SIPG*, FrancoAngeli, Milano.
- Francesetti G., Gecele M., Roubal J., eds. (2013), *Gestalt Therapy in Clinical Practice. From Psychopathology to the Aesthetics of Contact*, FrancoAngeli, Milano.
- McLuhan M. (1967), *Gli strumenti del comunicare*, Il Saggiatore, Milano, 2008.
- Perls F., Hefferline R.F., Goodman P. (1951), *Gestalt Therapy. Excitement and Growth in the Human Personality*, Gestalt Journal Press, Highland, NY.
- Robine J.-M. (2007), *Il rivelarsi del sé nel contatto*, FrancoAngeli, Milano.
- Spagnuolo Lobb M. (2011), *Il now-for-next in psicoterapia. La psicoterapia della Gestalt raccontata nella società post-moderna*, FrancoAngeli, Milano.
- Spagnuolo Lobb M., Amendt-Lyon N., a cura di (2007), *Il permesso di creare. L'arte della psicoterapia della Gestalt*, FrancoAngeli, Milano.